

SABATO 14 OTTOBRE, ore 20:45

Palazzo Giacomelli, Treviso

Concordanze Armoniche

Dialoghi tra Salterio e Clavicembalo

FRANZISKA FLEISCHANDERL, salterio

DENIEL PERER, clavicembalo

F. UBALDI
(ca. 1708 - 1746)

Sonata per salterio e gravicembalo

- Allegro
- Largo
- Presto

J. S. BACH
(1685 - 1750)

Concerto in Do maggiore BWV 976

dal Concerto in Mi maggiore per violino op. 3, n. 12, RV 265 di Antonio Vivaldi (1678-1741).

- [Allegro]
- Largo
- Allegro

Sonata no.6 per violino e clavicembalo BWV 1019

- Allegro
- Largo
- Allegro
- Adagio
- Allegro

C. P. E. BACH
(1714 - 1788)

Sonata per viola da gamba e basso continuo, H. 559

- Adagio, ma non tanto
- Allegro di molto
- Arioso

W. A. MOZART
(1756- 1791)

Sonata no.9 per clavicembalo e violino, KV 14

- Allegro
- Allegro
- Minuetto primo
- Minuetto secondo en Carillon

Note al programma

Il 31 luglio 1727, a Roma, il principe Camillo Borghese attende l'arrivo del gran priore di Francia, che per qualche giorno avrebbe alloggiato nel suo palazzo. Per accogliere l'illustre ospite, il nobile romano fa eseguire in casa propria una sontuosa cantata che prevede un organico strumentale imponente, con trenta violini divisi in due distinte orchestre, ognuna delle quali ha anche un cembalo e un salterio. In quell'occasione, uno dei due salteristi fu il virtuoso Florido Ubaldi, musicista di cui ancora oggi non conosciamo gli estremi biografici. Certo è che per godere della sua musica la nobiltà romana, laica o ecclesiastica che fosse, era disposta a spendere cifre astronomiche. Tanto per avere un'idea, quel giorno, Ubaldi se ne tornò a casa con un onorario di 400 paoli: un sesto di quello che il maestro della Cappella Sistina guadagnava in un anno. Il salterio suonato da Ubaldi aveva cominciato a svilupparsi attorno all'anno 1000. Composto di una tavola armonica di forma trapezoidale, disponeva di una serie di corde, in metallo o in pelle animale, che venivano pizzicate con le dita o percosse con bacchette. Diffusosi soprattutto in Spagna e in Italia, il numero di corde era andato aumentando col trascorrere dei secoli. Un cronista del Settecento ricorda che fu proprio Ubaldi a portare a ventinove il numero di corde (*cori*), così da ottenere una maggiore risonanza. La *Sonata* che apre il concerto è quindi la prova che il salterio di Ubaldi era diventato una vera e propria tastiera (senza tasti), capace di dar vita a un dialogo variopinto con il clavicembalo. Insomma, nell'Italia settecentesca il salterio affascina un po' tutti, e va di moda soprattutto negli ambienti ecclesiastici, pubblici e privati, complice forse l'intrinseca vicinanza dello strumento con l'antico libro dei Salmi, il Salterio davidico. In effetti, in latino, il verbo *psallere* ha tra i suoi significati anche quello di 'cantare accompagnandosi con la cetra', proprio come faceva il re Davide con le sue melodie. Naturale quindi che il salterio esercitasse un notevole fascino anche sul clero illuminista. Nel resto d'Europa, invece, pare fosse un po' meno diffuso. Ciononostante, la sua grande versatilità permette agli interpreti di oggi di arrangiare per salterio musiche nate per altri organici o strumenti. La pratica della trascrizione e dell'arrangiamento era ad esempio attività quotidiana per Bach. Siccome non nacque fortunato come Händel, perché nessun mecenate pagò a Sebastian un *grand tour* in Italia, cercò di riprodurre le sonorità del Bel Paese trascrivendo per cembalo i concerti per archi di Vivaldi. Ecco come nacque il *Concerto in C-dur* (do maggiore) BWV 976: copiare,

elaborare e arrangiare le partiture di Vivaldi era l'unico modo che ebbe Bach per scoprire l'Italia senza poterci metter piede. E se l'arrangiamento era pratica comune all'epoca, perché non ri-arrangiare a nostra volta i pezzi di Bach, magari sostituendo il violino col salterio in una sua sonata? È quello che propongono Perer e Fleischanderl nella seconda parte del concerto: il ritmo incalzante della *Sonata* in sol maggiore BWV 1019 è perfetto per i due strumenti, cembalo e salterio, che dialogano rincorrendosi l'un l'altro. A differenza di suo padre, Carl Philipp Emanuel Bach preferisce scrivere pezzi in tre movimenti anziché in quattro, ma anche in queste virtuosistiche galanterie, l'idea artistica di arrangiare per salterio e cembalo una *Sonata* per viola da gamba è vincente. Passano gli anni, e con essi i linguaggi e gli stili compositivi. Verso la metà degli anni '60 del Settecento arriva un nanerottolo di otto anni, pieno di energia, di nome Wolfgang, che nel tempo in cui ci si mangia un bignè lui scrive una sonata per violino e cembalo, fatta apposta per far colpo sui potenti d'Europa. Volete non ascoltarla in questa inedita versione?



Franziska Fleischanderl ha ascoltato per la prima volta il salterio all'età di quattro anni, innamorandosi subito del suo suono chiaro ed etereo. Dopo aver conseguito due master a Linz e Basilea (Hackbrett/salterio a percussione e musica da camera contemporanea), su consiglio di Andrea Marcon ha acquistato uno storico salterio a percussione del 1725 (Michele Barbi, Roma). Il suo avvicinamento a questo straordinario strumento ha segnato una svolta significativa nel suo lavoro professionale. Franziska ha intrapreso diversi anni di ricerche in Italia che hanno rivelato quanto il salterio non fosse affatto uno strumento marginale durante l'epoca barocca ma, al contrario, svolgesse un ruolo di rilievo.

Alle sue scoperte hanno seguito ulteriori studi presso la Schola Cantorum Basiliensis, culminati con un dottorato presso l'Università di Leiden (PhD 2021). La sua tesi, che sarà presto oggetto di pubblicazione, è il primo importante studio riguardo alla storia, al repertorio e alla tecnica esecutiva del salterio barocco. Grazie a questo impegno nella ricerca Franziska Fleischanderl applica artisticamente le sue conoscenze nei suoi programmi dei concerti.

È la prima musicista moderna a far risuonare il salterio barocco in tutte le sue tecniche esecutive storiche (percosso da martelli, pizzicato con le dita e pizzicato con il plettro), esplorando l'immensa ricchezza timbrica di questo eccezionale strumento.

Franziska Fleischanderl si è esibita con il suo salterio Barbi in tutti i principali festival di musica antica e tiene spesso conferenze e workshop. Suona regolarmente con ensemble come La Cetra Barockorchester Basel, AKAMUS Akademie für Alte Musik Berlin, Il pomo d'oro, Concentus Musicus Wien ed altri. È inoltre membro stabile di Sollazzo Ensemble.

Le registrazioni radiofoniche e discografiche l'hanno portata a collaborare con ORF, Arte, BR, SWR, Deutsche Grammophon, Warner Classics e altri. Con l'obiettivo di far rivivere il repertorio originale per salterio ha pubblicato con il suo ensemble "Il Dolce Conforto" tre CD premiati a livello internazionale.



Deniel Perer è un organista e clavicembalista italiano dedito alla musica del XVII e XVIII secolo. Diplomato col massimo dei voti, lode e menzione speciale al conservatorio di Castelfranco Veneto, ha studiato successivamente presso la Schola Cantorum Basiliensis, dove ha ottenuto un master in organo e uno in clavicembalo. Ha vinto numerosi premi in vari concorsi internazionali, tra cui il Paul Hofhaimer di Innsbruck (2013) e il Principe Francesco Maria Ruspoli di Vignanello (2016).

Ha registrato per le etichette discografiche Naïve, Arcana, Erato, Aparté, Sony DHM, Panclassics e Christophorus e le emittenti Rai5, Medici.tv e Mezzo. Oltre a tenere regolarmente concerti come solista e continuista, Deniel promuove festival e accademie di musica antica.

È direttore de L'Artificio Armonico e membro di Abchordis Ensemble, Il Dolce Conforto, Il Pomo d'Oro, Coro e Orchestra Ghislieri e Odhecaton. Nella sua piccola bottega di Feltre, si occupa inoltre della conservazione, costruzione e restauro di organi e altri strumenti da tasto.